

PRESENTATO "L'UOMO DEL RIKSCIO", ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

# Se tutti piangono i giapponesi non ridono

Un cinemascopo a colori, melodrammatico e spettacolare, che conferma la crisi del cinema del Sol Levante - La grande bravura dell'attore Tosicro Mifune - Nell' "informativo", un interessante film svedese, "Alla fine del giorno,"



Sono queste le tre « mogli pericolose » con le quali il regista Comenenti trascorre le terribili giornate di questa fine d'agosto. Sylvia Koschna, Dorian Gray, Georgia Moll, costituiscono infatti il terzetto del film attualmente in lavorazione a Roma

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 29.

La cinematografia giapponese è in crisi. Forse il film del bravissimo regista Kinoshita, *La leggenda di Narayama*, che sarà presentato a giorni, risulterà tra i migliori di questa Mostra; ma la constatazione che anche i cineasti del Sol Levante stiano passando i loro guai, resterebbe egualmente. Sui nostri schermi, il film di Kurosava dietro preziosissimi formalismi e i testis letterari dell'Occidente, pur grandi di lui, ridotta l'adesione a dirigere attorcchiospettacoli in costume, in agonia per mancanza di mezzi e per l'ostilità governativa alle cooperative indipendenti, alle quali si dovevano i capolavori del neorealismo giapponese. Il campo è interamente in mano ai big, cioè alla corrente grossa case di produzione organizzate sul modello americano, che hanno dato via libera al cinemascopo, al colore, ai divi, ai Samurai, a tutto quel folletto fasullo e ormai standio, tanto da venir di moda nella stessa America e quin-

di anche sui nostri schermi. Se il film giapponese che ha aperto le porte del Festival europeo, Rasciomo, era stato realizzato dal furbo Kurosava proprio con la sottile intenzione di sbalordire gli stranieri (e infatti un giapponese Rasciomo con la sua trama pirandelliana e la sua musica tipo Bolero di Ravel, è molto meno stimato che da noi, senza contare che i suoi stocchi di brutalità erano così lontani dalla gentilezza di quel polso), bisogna tener presente che gli Stati Uniti, i cui film che hanno vinto l'Oscar sono *La poita dell'Inferno*, e *Samurai*, cioè due spettacoli oleografici girati con dispendio di mezzi e senza troppo approfondimento culturale. Dopo la morte del grande Mitoguchi, che si era creato una popolarità tale da poter lavorare indenne anche per le grosse case, nessuno sa più trattare i soggetti medioevali con la sua competenza, né raccontare il destino delle geishe con la sua stringente poesia, o dipingere con la sua forza magica il terrore del Samurai. E' un suo demerito quello di aver costantemente rifiutato, o addirittura ignorato, quella recente svolta del neorealismo, che a un certo momento (e ci riferiamo a cinque, sei anni fa) valida queste sostanziali, pur non dei valori artistici internazionali, la tramontata scuola italiana. Siamo tra i pochi, eredi, ad aver visto il film a puntate *Samurai* (da non confondersi con i *Sette Samurai* di Kurosava, presentato, sebbene in un'edizione ridotta di un'ora, anche in Italia). Diretto da Nagata, è un film tratto dal celeberrimo romanzo di Kurosava, il film è una pittoresca, colorata, superficiale «chanson de geste», che vince due anni fa a Hollywood il premio Oscar per la miglior produzione straniera. Ma il premio Oscar, come sapete, non è mai, o è molto raramente, valido quale giudizio artistico.



Una scena del film giapponese "L'uomo del riksco". L'attore è Tosicro Mifune

Il regista Inagaki (giunto al Lido ieri con l'attrice) e l'attore Mifune lavorano insieme nel cinemascopo. Inagaki è un regista di statura, alla mostra, *L'uomo del riksco*. E' un patetico soggetto che ebbe fortuna anche come dramma teatrale e radiofonico, e che lo stesso regista, un anziano mestierante, aveva già girato sullo schermo negli ultimi anni. Il film, che narra la storia di un povero, è un dramma di un uomo che si batte per la sua dignità. Il film è un capolavoro di un uomo che si batte per la sua dignità. Il film è un capolavoro di un uomo che si batte per la sua dignità.

Il film di Ciaurelli era melodrammatico nella forma, e un po' meno nel contenuto. *L'uomo del riksco* lo è interamente nel contenuto, anche se tenta di nascondere sotto una narrazione spettacolare e nutrita, molto «all'americana» l'attore Mifune e un grande attore, insieme, un grande attore. Ma non si sa mai, nei suoi film, se prevalga la sua abilità di attore o quella, indiscutibile, d'attore. Hideo Takamine ha una grazia squisita e innata, e recita con naturalezza. Però il film è chiaramente diretto da un regista che conosce bene il suo mestiere, ma non ha niente di profondo e di serio da comunicare.

Il film di Ciaurelli era melodrammatico nella forma, e un po' meno nel contenuto. *L'uomo del riksco* lo è interamente nel contenuto, anche se tenta di nascondere sotto una narrazione spettacolare e nutrita, molto «all'americana» l'attore Mifune e un grande attore, insieme, un grande attore. Ma non si sa mai, nei suoi film, se prevalga la sua abilità di attore o quella, indiscutibile, d'attore. Hideo Takamine ha una grazia squisita e innata, e recita con naturalezza. Però il film è chiaramente diretto da un regista che conosce bene il suo mestiere, ma non ha niente di profondo e di serio da comunicare.

Il film di Ciaurelli era melodrammatico nella forma, e un po' meno nel contenuto. *L'uomo del riksco* lo è interamente nel contenuto, anche se tenta di nascondere sotto una narrazione spettacolare e nutrita, molto «all'americana» l'attore Mifune e un grande attore, insieme, un grande attore. Ma non si sa mai, nei suoi film, se prevalga la sua abilità di attore o quella, indiscutibile, d'attore. Hideo Takamine ha una grazia squisita e innata, e recita con naturalezza. Però il film è chiaramente diretto da un regista che conosce bene il suo mestiere, ma non ha niente di profondo e di serio da comunicare.

## IL PROGRESSO SCIENTIFICO E LA CONQUISTA DEGLI SPAZI INTERPLANETARI

# Bisogna sparare sulla Luna cercando di girarle intorno

In che modo si potrà lanciare un satellite artificiale che, dopo aver ruotato intorno alla Luna, ritorni sulla Terra? - Un proiettile che si limitasse a raggiungerla avrebbe invece un interesse scientificamente relativo

Numerosi articoli comparati di recente e gli stessi comunicati ed i commenti sul fallito lancio americano, parlano di oggetti che possono raggiungere il suolo lunare, oppure girare attorno al nostro satellite naturale, e far ritorno sulla Terra. La questione non è certo nuova. Cent'anni fa il grande romanziere anticipatore, Giulio Verne, fece argomento di un affascinante romanzo. Dalla Terra alla Luna, che acquista oggi un curioso sapore di attualità. Oltre trent'anni fa, il romeno Oberth, il grande teorico della conquista dello spazio, mise il problema in precisi termini quantitativi, calcolò il peso, la potenza, la velocità e la traiettoria di una astronave capace di trasportare in un viaggio attorno alla Luna e riportare sulla Terra un carico di scienziati. Ne derivavano cifre grosse, ma non proibitive: un razzo del peso iniziale di 3.000 tonnellate, un viaggio della durata di alcuni giorni, con velocità tra gli 11 ed i 15 chilometri al secondo. Naturalmente, la tecnica d'oggi non è in grado di costruire un apparecchio simile, di garantirne l'abitabilità e la manovrabilità necessaria; ma l'impresa, protratta in un futuro prossimo, sembra possibile; saranno necessarie alcune tappe intermedie, che sono in parte già state raggiunte con il lancio dei grandi «Sputnik», e soprattutto del secondo, che ha mantenuto all'opera condizioni tali da assicurare la vita ad un animale superiore.

Impresa brillante. L'impresa del genere appare senz'altro possibile, allo stato attuale della tecnica; i razzi che hanno portato i pesanti «Sputnik» ad una velocità di circa 8 chilometri al secondo, sono capaci di portare un corpo un po' meno pesante ad una velocità che a conti fatti risulta superiore del trenta per cento circa a quella dei satelliti artificiali terrestri. Anzi, l'impresa appare forse più semplice di quella di portare in orbita un pesante satellite terrestre; per portare in orbita un satellite artificiale occorre che il funzionamento del razzo direttore (forza propulsiva, tempi di attacco e di distacco dei vari settori, velocità e traiettoria), sia quasi perfetto, che gli errori siano modestissimi, altrimenti il lancio fallisce. Se, invece, il razzo vettore di un «proiettile lunare» non funziona come la stessa precisione, e percorre una traiettoria non altrettanto vicina a quella prevista, se la sua velocità iniziale risultasse superiore a quella minima, il «proiettile» arriverebbe con ogni probabilità allo stesso suolo lunare.

Quali progressi scientifici rappresenterebbe, una impresa del genere? Anche a voler essere ottimistici, non perfetto del razzo vettore, il «proiettile lunare» rimarrebbe abbandonato dal razzo ad una velocità inferiore a 11,1 chilometri al secondo, con ogni probabilità si tramuterebbe in un satellite artificiale terrestre dall'orbita molto allungata. Se invece la sua velocità iniziale fosse superiore agli 11,1 chilometri al secondo, il «proiettile» cadrebbe sulla superficie lunare con una velocità superiore ai 2,34 chilometri al secondo.

La questione avrebbe avuto un altro aspetto un anno fa, ma allo stato attuale delle cose, bisogna giungere alla conclusione, in sintesi, che il lancio puro e semplice di un «proiettile» sulla Luna richiederebbe un missile della stessa potenza (o presso a poco), di quelli impiegati per portare in orbita i satelliti artificiali e per di più con un funzionamento meno preciso. Vediamo ora la seconda possibilità, che abbiamo accennato più sopra, e cioè quella di lanciare un corpo, o meglio un satellite artificiale che «giri attorno alla Luna» e ritorni sulla Terra. Il problema, quanto a potenza del razzo vettore, non è molto diverso da quello di lanciare un «proiettile» sulla Luna, e per di più con un funzionamento meno preciso. Vediamo ora la seconda possibilità, che abbiamo accennato più sopra, e cioè quella di lanciare un corpo, o meglio un satellite artificiale che «giri attorno alla Luna» e ritorni sulla Terra. Il problema, quanto a potenza del razzo vettore, non è molto diverso da quello di lanciare un «proiettile» sulla Luna, e per di più con un funzionamento meno preciso.

## Velocità decrescente

Ma torniamo al problema di cui vogliamo ora occuparci, e cioè del lancio di un oggetto «sulla» o «attorno» alla Luna; semplifichiamo, come s'usa fare, il problema, per renderlo meglio comprensibile nelle sue linee essenziali, e consideriamo per prima cosa il semplice lancio di un oggetto contro la Luna. L'oggetto viene portato da un missile a più stadi (che lo abbandona ad un certo punto, non appena gli ha impresso la velocità di 11,1 chilometri), diretto contro la Luna, o più precisamente contro la posizione che la Luna avrà dopo il periodo di tempo necessario a percorrere la distanza Terra-Luna. Il corpo, una volta lasciato dal missile, continuerà ad allontanarsi dalla superficie terrestre, ma con velocità sempre decrescente, fino che arriva ad un punto oltre il quale la gravitazione terrestre lo supera con una velocità modestissima, dopo di che, per effetto dell'attrazione lunare, accelererà di nuovo, e andrà a intraprendere sulla superficie della Luna con una velocità di 2,34 chilometri al secondo, velocità circa sette volte superiore a quella del suolo.

Se, per un funzionamento

Se, per un funzionamento

Se, per un funzionamento

## Il progetto USA

Nel progetto americano, rispetto alla semplificazione, abbiamo fatto più sopra, risultano due elementi interessanti: il primo riguarda la velocità iniziale e lo stadio «rallentatore» del razzo; il secondo gli stadi del razzo. I tecnici americani sembrano voler imprimere al «proiettile» una velocità iniziale assai superiore a quella che abbiamo accennato prima, e «frenare» la corsa del «proiettile» mentre si avvicina alla Luna. Siccome nessuna comunicazione è stata fatta per spiegare il motivo di una simile complicazione, non è facile ricostruirne le ragioni. Certo, è che questa soluzione, adottata dagli americani, impone il lancio di un razzo assai potente per imprimere una velocità molto elevata, al «proiettile», e di un dispositivo di comando in più, destinato a far intervenire l'ultimo stadio, quello frenante, dopo un tempo prestabilito, accelerando il segmento acceleratore del razzo vettore.

## Giorgio Bracchi

Giorgio Bracchi

## Il premio assegnato a Ernesto De Martino?

Il premio assegnato a Ernesto De Martino?

## Il premio assegnato a Ernesto De Martino?

Il premio assegnato a Ernesto De Martino?

## Ultime Schernaglie prima del premio

Ultime Schernaglie prima del premio

## Ultime Schernaglie prima del premio

Ultime Schernaglie prima del premio

## Poesia e saggistica all'assalto del Viareggio

Poesia e saggistica all'assalto del Viareggio

## Poesia e saggistica all'assalto del Viareggio

Poesia e saggistica all'assalto del Viareggio

## La giostra corale di Arezzo

La giostra corale di Arezzo

## La giostra corale di Arezzo

La giostra corale di Arezzo